

Prevenzione: una strategia globale

Promuovere la sicurezza e la salute sul lavoro



Il rapporto dell'ILO per la Giornata mondiale
per la sicurezza e la salute sul lavoro 2005



Copyright © 2005 Organizzazione Internazionale del Lavoro.

ISBN 92-2-817108-1 (pdf web)

Prima edizione 2005

La traduzione e la riproduzione del presente Rapporto sono state curate dall'INAIL.

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

Gli articoli, studi e altri testi firmati sono pubblicati sotto la responsabilità dei loro autori senza che l'Ufficio Internazionale del Lavoro faccia proprie le opinioni che vi sono espresse. Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Indice

	<i>Pagina</i>
Prevenzione: una strategia globale	1
28 aprile 2005: Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro	3
Il settore delle costruzioni	4
Rischi per la sicurezza e la salute per i lavoratori delle costruzioni	5
Gestione, pianificazione e coordinamento attraverso il dialogo sociale.....	6
Norme e direttive dell'ILO	7
Programmi di prevenzione per il settore delle costruzioni	7
Lavoratori giovani ed anziani	9
Salute e sicurezza per i lavoratori giovani	9
Salute e sicurezza per i lavoratori anziani	11
Norme e direttive dell'ILO	11
Programmi di prevenzione per i lavoratori giovani e anziani	12
Conclusioni	13
Riferimenti utili	14

La Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro si svolge il 28 aprile di ogni anno. L'ILO si associa a questo evento nel 2001 e nel 2002, ma solo nel 2003 questa manifestazione assume le caratteristiche attuali e cioè da quando l'ILO decide di scegliere questa giornata per promuovere il concetto della creazione e promozione di una cultura della sicurezza e della salute sul lavoro – un tema che viene ripreso nel 2004. Il tema specifico scelto per la Giornata Mondiale 2005 è quello della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che si inserisce nel più ampio tema della promozione di una “cultura della prevenzione in materia di sicurezza e salute”.

L'idea di avere una Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute sul lavoro trova le sue radici nella Giornata istituita dai lavoratori americani e canadesi nel 1989 per commemorare, il 28 aprile di ogni anno, i lavoratori deceduti e infortunati sul lavoro. La Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi e le Federazioni sindacali internazionali ne hanno fatto un evento globale e ne hanno ampliato la portata fino ad includere la nozione di lavoro e di posto di lavoro sostenibile. Attualmente, la Giornata Internazionale di Commemorazione dei Lavoratori deceduti e infortunati è celebrata in oltre cento Paesi.

Nella Giornata Mondiale del 2005 si incoraggiano governi, organizzazioni dei datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori a realizzare, nell'ambito delle rispettive aree di competenza, attività di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Allo stesso tempo, si invitano tutte le persone collegate al mondo del lavoro a riflettere sui propri metodi di lavoro e a identificare le misure di prevenzione per evitare infortuni e malattie, non soltanto il 28 aprile, ma durante tutto l'anno.

Vi invitiamo ad unirvi a noi nel promuovere questa importante giornata.

Prevenzione: una strategia globale

L'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) crede fermamente che gli infortuni e le malattie legati al lavoro possano e debbano essere prevenuti e che per raggiungere questo obiettivo sia necessaria un'azione a livello internazionale, regionale, nazionale e aziendale. Parte della risposta consiste nell'adottare un'adeguata legislazione nazionale sulla sicurezza e salute sul lavoro e promuoverne l'applicazione; in questo gli ispettorati del lavoro giocano un ruolo chiave. Parte della risposta risiede anche in una maggiore e migliore educazione e formazione, che integri meglio la sicurezza e salute sul lavoro all'interno di corsi di formazione professionale e di programmi di formazione aziendale. Comunque, un successo reale nella riduzione degli infortuni e delle malattie legati al lavoro può essere ottenuto con un impegno positivo da parte di tutti coloro che sono coinvolti nella prevenzione, un concetto che è al centro di quella che è stata definita "una cultura della prevenzione per la sicurezza e la salute".

La prevenzione comprende capacità di gestione, lungimiranza, pianificazione ed impegno – per prevenire i pericoli, valutare i rischi ed agire prima che si verifichi un infortunio o si contragga una malattia. Questo obiettivo può essere raggiunto soltanto con le misure indicate e con la collaborazione di tutti gli attori interessati – il datore di lavoro, che ha la principale responsabilità di fornire condizioni di lavoro sicure e salubri, i dirigenti, i supervisori, i lavoratori e i loro rappresentanti per la sicurezza e salute, i sindacati – attraverso comunicazione, accordi collettivi, comitati di sicurezza, etc. Tutte queste parti hanno un ruolo importante da svolgere nel miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro attraverso un dialogo sociale efficace.

Figura 1 – Infortuni mortali e non mortali in tutto il mondo (stima)

Regione	Popolazione economicamente attiva	Occupazione totale	Stima degli infortuni mortali (ILO)	Infortuni mortali riferiti all'ILO	Stima degli infortuni (3 giorni)**	Tutti gli infortuni riferiti all'ILO
EME*	419 732 002	394 720 947	15 879	14 316	12 118 393	7 527 083
FSE*	183 089 714	161 762 008	17 416	7853	13 291 068	343 004
IND*	443 860 000	402 510 000	40 133	222	30 627 865	928
CHN*	740 703 800	733 705 100	90 295	12 736	68 909 715	61 329
OAI*	415 527 598	344 569 424	76 886	3 051	58 876 113	141 349
SSA*	279 680 390	19 347 698	53 292	145	40 670 012	27 015
LAC*	219 083 179	192 033 807	39 372	2 009	30 046 941	776 938
MEC*	135 220 721	76 443 255	17 977	1 416	13 719 565	153 785
Mondo	2 836 897 404		351 251	41 748	268 059 571	9 031 431

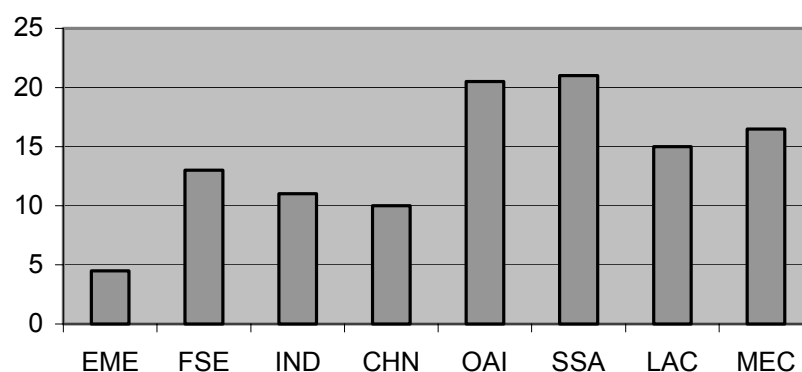
* EME – Paesi ad economia di mercato; FES – Economie ex socialiste; IND – India; CHN – Cina; OAI – Altre parti dell'Asia e Polinesia; SSA – Africa Sub-sahariana; LAC – America Latina e Caraibi; MEC – Medio Oriente (comprende Nord Africa, il Medio Oriente, il Pakistan e le ex-Repubbliche dell'Asia Centrale dell'Unione Sovietica).

** "Stima degli infortuni (3 giorni)" si riferisce a infortuni non mortali che comportano un'assenza dal lavoro di più di 3 giorni.

Fonte: ILO, 2005

In tutto il mondo gli infortuni e le malattie connessi al lavoro hanno costi umani ed economici enormi. È stato stimato, ad esempio, che la perdita nel PIL globale conseguente a decessi, infortuni e malattie legati al lavoro è circa 20 volte maggiore degli aiuti ufficiali allo sviluppo. Tuttavia, se i costi economici sono molto elevati, il costo umano è incalcolabile.

Figura 2 – Stima percentuale degli infortuni sul lavoro mortali su 100 000 lavoratori



Fonte: ILO, 2005

In risposta a questa sfida, la Conferenza Internazionale del Lavoro dell'ILO ha adottato, nel giugno 2003, una strategia globale per la sicurezza e la salute sul lavoro che tende a mettere la sicurezza e la salute sempre più in primo piano nelle agende politiche internazionali e nazionali. La strategia si fonda sulla necessità di promuovere una più ampia "cultura della sicurezza e della salute sul lavoro basata sulla prevenzione" a livello globale, come anche sull'esigenza di gestire con efficacia i rischi professionali. Il rapporto della Conferenza, nelle sue conclusioni¹, fa riferimento ad una "cultura della prevenzione per la sicurezza e la salute" come:

"... quella in cui il diritto di lavorare in un ambiente di lavoro sicuro e sano sia rispettato a tutti i livelli, in cui governo, datori di lavoro e lavoratori partecipino attivamente per garantire un ambiente di lavoro sicuro e salubre attraverso un sistema di diritti, responsabilità e doveri definiti, e dove sia accordata la massima priorità al principio della prevenzione".

Nella stessa Conferenza, all'ILO viene affidato il mandato di promuovere questa cultura attraverso una serie di azioni, tra cui un evento o una campagna annuale internazionale, come la giornata mondiale o la settimana della sicurezza e della salute. La Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro soddisfa quel mandato. Il successivo rapporto dell'ILO "Quadro promozionale per la sicurezza e la salute sul lavoro"² sviluppa ulteriormente il tema della "cultura della prevenzione per la sicurezza e la salute".

¹ *Global strategy on occupational safety and health* (ILO), 2004
http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/globstrat_e.pdf

² *Promotional framework for occupational safety and health* (ILO), 2004
<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/promoframe.htm>

28 aprile 2005 - Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro

La Giornata mondiale 2005 è dedicata al tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali che rientra nel più ampio discorso della promozione della cultura della sicurezza e della salute portato avanti negli ultimi due anni. Anche quest'anno sono stati previsti alcuni importanti sottotemi.

Il primo sottotema è quello della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel settore delle costruzioni, che rappresenta un settore produttivo capace di generare molta occupazione in diverse parti del mondo. Tuttavia, quello delle costruzioni è anche un settore che presenta le percentuali proporzionalmente più elevate di infortuni e di malattie se confrontato ad altri settori produttivi. Il secondo sottotema è quello della prevenzione di infortuni e di malattie tra i lavoratori giovani e anziani. Entrambi questi gruppi, i lavoratori giovani – di età compresa tra i 15 ed i 24 anni – e quelli anziani – di età pari o superiore a 55 anni – sono statisticamente quelli con maggiori probabilità di insorgenza o di accadimento di malattie od infortuni, anche se per ragioni diverse.

Dati principali

Secondo le stime dell'ILO...

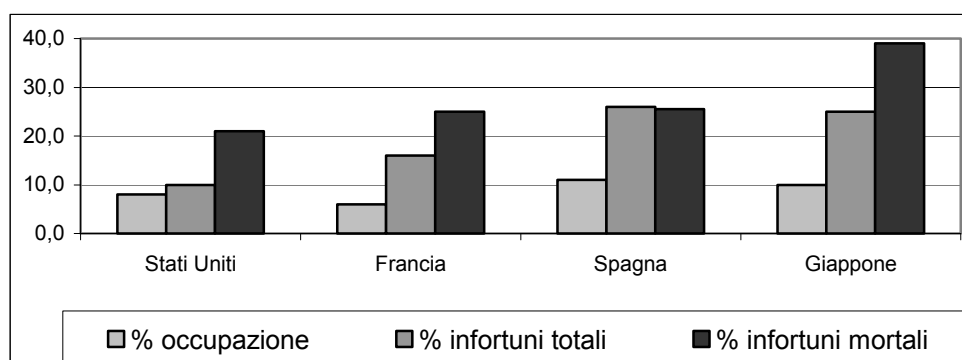
- In media, nel mondo, circa 6 000 persone muoiono ogni giorno a seguito di infortuni sul lavoro o malattie professionali, per un totale di oltre 2,2 milioni di decessi l'anno. Di questi, 350 000 sono dovuti ad infortuni e oltre 1,7 milioni da malattie professionali.
- In aggiunta a ciò, ogni anno i lavoratori sono vittime di circa 270 milioni di infortuni sul lavoro che causano un'assenza dal lavoro di oltre tre giorni e di circa 160 milioni di malattie non mortali.
- Il 4% del PIL mondiale, è la perdita attribuibile ai costi generati da incidenti, decessi e malattie legate al lavoro. Una perdita dovuta a sospensione dal lavoro, cure mediche, pensioni d'invalidità e di reversibilità.
- Ogni anno, le sostanze pericolose uccidono circa 438 000 lavoratori e si stima che il 10% dei tumori alla pelle sia da attribuirsi all'esposizione a sostanze pericolose nei luoghi di lavoro.
- L'amianto da solo è responsabile della morte di 100 000 persone l'anno e tale dato è in costante aumento. Malgrado la produzione globale di amianto sia diminuita a partire dagli anni '70, il numero dei lavoratori che muore oggi negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito, in Germania ed in altri paesi industrializzati a causa di passate esposizioni a polveri di amianto è in crescita.
- La silicosi – malattia polmonare mortale causata dall'esposizione a polveri di silice – colpisce ancora decine di milioni di lavoratori in tutto il mondo. In America Latina, il 37% dei minatori ha sviluppato questa malattia. Questo dato sale al 50% tra i minatori che hanno superato i 50 anni di età. In India, più del 50% dei lavoratori impiegati nella produzione di matite in ardesia ed il 36% di quelli addetti al taglio della pietra hanno la silicosi.

Il settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, uno dei più importanti nel mondo, risponde sia alla domanda di economie in rapida crescita, sia ai bisogni dei programmi “convenzionali” di costruzione, ristrutturazione, manutenzione e demolizione in tutti i paesi. Il settore delle costruzioni deve anche, in qualche caso, rispondere alle necessità immediate di aree devastate da disastri naturali o provocati dall’uomo, come nel caso del recente tsunami verificatosi nell’Oceano indiano. In questo caso, come in altri, la salute e la sicurezza sul lavoro non devono essere trascurate ed i lavoratori del settore delle costruzioni, in particolare, non dovrebbero essere esposti a rischi inutili durante le fasi di ricupero e di ricostruzione.

Malgrado la meccanizzazione, questo settore si caratterizza per l’alta intensità di manodopera e pertanto i rischi per la salute e la sicurezza che i lavoratori si trovano ad affrontare sono tra i più elevati nel mondo del lavoro. A causa della natura stessa del lavoro svolto all’interno dei cantieri, l’ambiente di lavoro cambia continuamente ed i rischi per la salute e sicurezza che riguardano i lavoratori cambiano anch’essi. Questo settore impiega tradizionalmente manodopera immigrata proveniente da Paesi con bassi salari ed i rapporti di lavoro sono perlopiù precari ed a breve termine. Inoltre, sono svariati gli attori coinvolti nelle attività di costruzione: datori di lavoro, subappaltatori, lavoratori, architetti, ingegneri, committenti, fornitori ed altri. Lavorare in tali condizioni può causare stress e favorire l’insorgenza di problemi psico-sociali che concorrono ad accrescere le probabilità di infortuni o malattie professionali. Complessivamente, questi fattori rendono necessaria una maggiore comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti al fine di raggiungere e mantenere buoni standard in termini di salute e sicurezza sul lavoro.

Figura 3 - Occupazione ed infortuni sul lavoro nelle costruzioni come percentuale di tutte le attività economiche: esempi di 4 paesi



Fonte: ILO, 2003³

È molto difficile quantificare il numero globale di infortuni sul lavoro e malattie nel settore delle costruzioni, dato che, per molti Paesi, non si dispone di dati statistici. Tuttavia, alcuni dati nazionali sono disponibili e grazie ad essi l’ILO ha potuto calcolare alcune stime – vedi il box “Dati principali” a p. 6 di questo Rapporto. È ancora più difficile ottenere dati statistici sulle malattie professionali, in parte perché molti rischi per

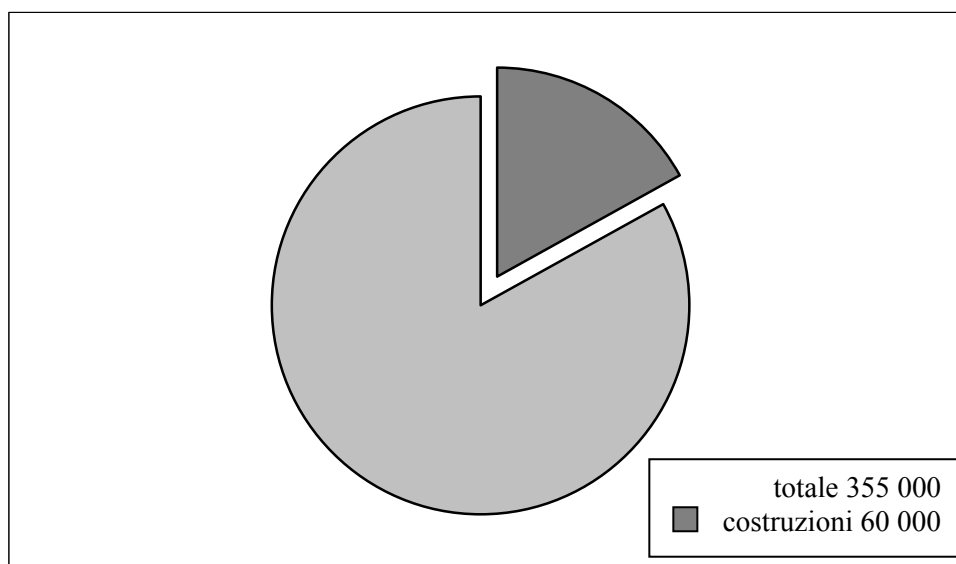
³ “Safety and Health in construction work”, A. López-Valcárcel in *Asian-Pacific Newsletter on Occupational Safety and Health*, vol. 11, n. 1, marzo 2004, <http://www.occuphealth.fi/Asian-PacificNewsletter>. Anche “Panorama internacional de la seguridad y salud en construcción”, A. López-Valcárcel, in *Semana argentina de la salud y seguridad en el trabajo*, Buenos Aires, aprile 2004, <http://mirror/public/spanish/protection/safework/alv-1.pdf>.

la salute (esposizioni ad agenti chimici o ad altre sostanze pericolose, inquinamento acustico o vibrazioni) producono effetti a lungo termine sui lavoratori che non presentano sintomi se non dopo mesi od anni successivi all'esposizione. Ciò che è chiaro, tuttavia, è che il settore delle costruzioni è molto più pericoloso di altri settori produttivi, come evidenziato dalle figure 3 e 4.

Rischi per la sicurezza e la salute per i lavoratori delle costruzioni

I rischi per la sicurezza cui debbono far fronte i lavoratori delle costruzioni derivano dalla natura del lavoro. Ciò comprende lavori a grandi altezze (cadute dai tetti, dalle impalcature, da scale, ecc.), lavori di scavo (crolli, macchine movimento terra), l'utilizzo di macchine per il sollevamento (gru, carrucole), l'utilizzo di materiale elettrico e apparecchi manuali, i rischi derivanti dalla circolazione di veicoli all'interno del cantiere. I cantieri sono spesso in disordine ed affollati, e ciò rende più probabile il verificarsi di infortuni sul lavoro.

Figura 4 - Stime totali di infortuni mortali (2003)



Fonte: ILO, 2003⁴

I lavoratori nel settore delle costruzioni sono anche esposti a numerosi rischi per la salute tra cui: esposizione a sostanze pericolose (polveri di amianto, silice ed agenti chimici), manipolazione di carichi pesanti ed ingombranti ed esposizione a livelli elevati di rumore e vibrazioni (piccoli strumenti e grandi macchinari). Dolori alla schiena ed altre patologie muscolo-scheletriche dovute al sollevamento di carichi pesanti sono frequenti nei lavoratori di questo settore. L'amianto desta particolare preoccupazione, dato che, sebbene l'utilizzo di questa sostanza sia stato vietato in molti (ma non tutti) i paesi, i lavoratori delle costruzioni possono essere esposti a livelli pericolosi di polveri di asbesto sospese nell'aria durante lavori di demolizione, ristrutturazione o manutenzione.

⁴ "Safety and Health in construction work", A. López-Valcárcel in *Asian-Pacific Newsletter on Occupational Safety and Health*, vol. 11, n. 1, marzo 2004, <http://www.occuphealth.fi/Asian-PacificNewsletter>. Anche "Panorama internacional de la seguridad y salud en construcción", A. López-Valcárcel, in *Semana argentina de la salud y seguridad en el trabajo*, Buenos Aires, aprile 2004, <http://mirror/public/spanish/protection/safework/alv-1.pdf>.

Dati principali

Secondo le stime dell'ILO per il settore delle costruzioni....

- Almeno 60 000 infortuni mortali all'anno vengono registrati nel settore delle costruzioni nel mondo. Ciò significa che avviene un infortunio mortale ogni dieci minuti e che circa il 17% di tutti gli infortuni mortali sul lavoro (uno ogni sei) avviene nel settore delle costruzioni.
- Sebbene il settore delle costruzioni impieghi una percentuale compresa tra il 6% ed il 10% della forza lavoro nazionale, nei Paesi industrializzati la percentuale di infortuni mortali sul lavoro può giungere fino al 25-40% (vedi figura 4 e nota 4, a p. 5). Per quanto attiene alla salute sul lavoro, in Francia, ad esempio, il 20% delle malattie riconosciute come di origine professionale sono registrate nel settore delle costruzioni.
- Uno studio europeo del 2000 ha mostrato che il 16% dei lavoratori delle costruzioni è esposto ad agenti chimici pericolosi per la metà dell'orario di lavoro, più che in ogni altro settore. Nel Regno Unito, ad esempio, si stima che il 10% dei muratori lasci la propria attività ogni anno a causa di dermatiti allergiche dovute alla manipolazione del cemento.
- Dolore alla schiena ed altre patologie muscolo-scheletriche sono altre malattie prevalenti in questo settore. In alcuni paesi si ritiene che circa il 30% della forza lavoro soffra di problemi alla schiena od altre malattie muscolo-scheletriche.
- L'esposizione all'amianto rappresenta un rischio particolare per l'edilizia. Sebbene il suo utilizzo sia stato vietato in alcuni paesi, molti edifici contengono ancora amianto ed i lavoratori edili possono essere a rischio di esposizioni a polveri di amianto durante i lavori di rinnovamento o di demolizione.
- Globalmente, la silicosi e le pneumoconiosi miste da polveri sono altamente prevalenti tra i lavoratori dell'edilizia e la loro prevenzione è un bisogno che deve essere al centro dell'attenzione.

Gestione, pianificazione e coordinamento attraverso il dialogo sociale

Le caratteristiche mutevoli degli ambienti di lavoro nel settore delle costruzioni, associate alla molteplicità degli attori coinvolti nei processi di lavoro, rende unico questo settore produttivo. Se si vogliono gestire adeguatamente i rischi per la sicurezza e la salute e fare della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali una realtà, è vitale coinvolgere tutte le parti interessate – progettisti, architetti, fornitori, committenti, datori di lavoro, subappaltatori, direttori di cantiere, lavoratori, rappresentanti sindacali. Tutti gli attori hanno un ruolo da svolgere nella riduzione di tali rischi; i benefici non saranno solo per i lavoratori delle costruzioni, ma anche per quelli impegnati nella manutenzione futura.

È pertanto necessario un approccio specifico alla salute e sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni. Una buona gestione, pianificazione e coordinamento attraverso il dialogo sociale sono vitali e la strada migliore per raggiungere questo obiettivo è quella di consultare i diversi attori sopramenzionati, di raggiungere un accordo scritto sulle misure di prevenzione necessarie per un particolare cantiere, assegnando le varie responsabilità. Questo è lo scopo del *programma o piano per la sicurezza e la salute* che stabilisce, definisce, quantifica e stima il costo delle misure specifiche di prevenzione. Dovrebbero essere concordate le responsabilità per la fornitura di attrezzature specifiche (guard-rail, reti di protezione, strutture di assistenza, ecc.), così come le modalità dei controlli di routine sul cantiere, delle ispezioni e della verifica delle attrezzature.

Norme e le direttive dell'ILO

L'ILO è da lungo tempo cosciente della necessità di un “trattamento speciale” per il settore delle costruzioni e nel 1937 ha adottato la sua prima Convenzione nel settore. Nel 1988 è stata adottata la Convenzione (n. 167) sulla sicurezza e la salute nelle costruzioni, e la relativa Raccomandazione (n. 175), che riflettono la necessità di un approccio più ampio ad alcuni problemi in materia di sicurezza e salute nelle costruzioni. Uno dei principi fondamentali sanciti dalla Convenzione riguarda la necessità di pianificare e coordinare la sicurezza e la salute nei cantieri. Essa stabilisce ad esempio che laddove diversi appaltatori lavorano simultaneamente nello stesso cantiere, le responsabilità principali per la sicurezza e la salute ricadono sull'appaltatore principale, ma che ogni datore di lavoro è responsabile per l'applicazione delle misure relative ai lavoratori sotto il suo controllo.

Nel 1992 è stato approvato un nuovo Regolamento dell'ILO – *Sicurezza e Salute nelle Costruzioni*. Questo regolamento raccoglie direttive pratiche su come realizzare e mantenere condizioni di lavoro sicure e salubri nei cantieri, completando così l'approccio più generale della Convenzione e della Raccomandazione.

Nel 2001 sono state pubblicate le *Linee guida per i sistemi di gestione della sicurezza e della salute (ILO-OSH 2001)*. Queste direttive si applicano a tutti i settori produttivi, ma sono particolarmente utili per il settore delle costruzioni, che necessita di un approccio coordinato e sistematico nella gestione della sicurezza e della salute sul lavoro.

Un altro strumento di particolare importanza per questo settore è la Convenzione (n. 162) sull'amianto, 1986, con relativa Raccomandazione (n. 172), anche se si tratta di strumenti pertinenti a tutti i settori produttivi. Inoltre, il Regolamento dell'ILO *Sicurezza nell'uso dell'amianto* fornisce direttive pratiche in materia.

Programmi di prevenzione per il settore delle costruzioni

I problemi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel settore delle costruzioni sono stati riconosciuti da tempo, sia a livello internazionale sia a livello nazionale e, negli ultimi anni, sono stati avviati numerosi programmi per migliorare la situazione. Molti di questi si concentrano sulla sicurezza piuttosto che sulle questioni di salute. Ciò è dovuto al fatto che la riduzione degli infortuni sul lavoro presenta dei vantaggi immediati, mentre nel caso della riduzione delle patologie i vantaggi si avvertono solo sul lungo termine. È necessario un maggior impegno in materia di salute sul lavoro in questo settore anche se risulta difficile calcolare le ricadute positive di programmi sulla salute.

A livello internazionale, l'Unione Europea ha recentemente avviato una campagna per la sicurezza e la salute sul lavoro, il cui scopo è promuovere buone pratiche attraverso studi di casi ed altri strumenti nonché l'applicazione della normativa in materia⁵. Il programma globale “Lavoro sano, sviluppo sano”, lanciato dalla Federazione internazionale dei lavoratori dell'edilizia e dell'industria del legno nel 2000, ha coinvolto più di 100 organizzazioni sindacali in 65 paesi nelle attività volte a migliorare le condizioni dei lavoratori nel settore delle costruzioni in tutto il mondo⁶.

A livello nazionale, molti Paesi gestiscono i propri programmi di prevenzione nel settore. La Malaysia, ad esempio, ha organizzato un programma pluriennale di sicurezza e

⁵ Vedere, ad esempio, http://europe.osha.eu.int/good_practice/sector/construction/.

⁶ Vedere <http://www.ifbww.org/index.cfm?n=202&I=2>.

salute sul lavoro nelle costruzioni che ha visto una stretta collaborazione tra le parti sociali e l'Ispettorato del lavoro. Sono state utilizzate metodologie innovative come, ad esempio, l'abbinamento di grandi imprese multinazionali "mentori" con piccole e medie imprese, affidando ad ispettori appositamente formati il monitoraggio dei due tipi di imprese e la valutazione dei risultati⁷. In definitiva sembra che questo programma abbia avuto un impatto considerevole dal punto di vista della sensibilizzazione e della riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel settore. Il Brasile, invece, ha seguito una strategia differente creando dei comitati tripartiti nazionali e regionali per la sicurezza e la salute sul lavoro nel settore delle costruzioni. Il coinvolgimento di tutte le parti sociali assicura pertanto un approccio coordinato e tripartito alla pianificazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Altri paesi hanno sviluppato approcci integrati. Il Regno Unito, ad esempio, si è dotato di un programma nazionale per la sicurezza e la salute sul lavoro nel settore delle costruzioni basato su una partnership effettiva con tutti gli attori di questo settore e che combina differenti tipologie di interventi. Il programma ha avuto un impatto considerevole nel settore in quanto da un lato sono state avviate ispezioni mirate e un'azione coercitiva adeguata, dall'altro lato sono state intraprese una serie di attività destinate ad accrescere la consapevolezza e a migliorare la normativa in vigore nel settore attraverso campagne d'informazione a livello nazionale e regionale, incontri con gli attori coinvolti, conferenze, ecc.

Da segnalare anche l'impatto nel settore delle costruzioni di taluni programmi nazionali contro alcuni rischi generici. Ad esempio, programmi nazionali per l'eliminazione della silicosi sono stati avviati nel 2004 in diversi paesi tra cui il Sudafrica ed il Brasile. Inoltre, sono sempre più numerosi i programmi destinati a ridurre l'esposizione all'amianto, anch'essi di forte impatto nel settore.

⁷ Rapporto del Congresso IALI, Ginevra, 2002, sessione 3.5, [http://www.iali-aiit.org/event_docs/CongressRpt\(EN\).doc](http://www.iali-aiit.org/event_docs/CongressRpt(EN).doc).

Lavoratori giovani ed anziani

Le Nazioni Unite definiscono lavoratori giovani quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Secondo la pubblicazione dell'ILO, *Andamento dell'occupazione giovanile mondiale (Global Employment Trends for Youth)*, l'85% dei giovani nel mondo vive nei paesi in via di sviluppo e questa percentuale è destinata a crescere tenendo conto degli attuali trend demografici. Nel 2015, una quota stimata di 660 milioni di giovani, il 7,5% in più rispetto al 2003, sarà occupata o in cerca di lavoro. Il Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite (UNFPA) afferma inoltre che, nei paesi in via di sviluppo, circa 57 milioni di giovani uomini e 96 milioni di giovani donne – tra i 15 ed i 24 anni – non sanno né leggere e né scrivere, e vedranno in tal modo ridotte le possibilità di trovare un'occupazione adeguatamente retribuita o impieghi meno rischiosi⁸. Questi giovani spesso lavorano in condizioni estremamente lontane dai principi di lavoro dignitoso e sono soggetti a salari bassi, condizioni di lavoro precarie, impossibilità di accedere al sistema di sicurezza sociale, mancanza della libertà di associazione e dei diritti sindacali.

Dal lato opposto della scala di età, l'UNFPA segnala che se oggi, nel mondo, una persona su 10 ha circa 60 anni, nel 2020 il rapporto sarà di uno a otto. Nel frattempo, in Europa, si prevede che nel 2010 la categoria di persone di età compresa tra i 45 ed i 64 anni rappresenterà quasi la metà della popolazione attiva. Di conseguenza, molte organizzazioni oggi prestano maggiore attenzione ai rischi professionali ai quali sono più esposti i lavoratori più anziani e al modo per affrontarli⁹. Per le loro esperienze, conoscenze e competenze i lavoratori anziani possono offrire molto ai loro datori di lavoro e agli altri. Anziché discriminarli per ragioni di età, essi possono costituire dei validi riferimenti se si presta attenzione alle condizioni di salute e sicurezza in cui hanno operato negli ultimi anni di lavoro, come pure nella parte iniziale della loro vita lavorativa.

Dati principali

Stime dell'ILO per i lavoratori giovani e anziani:

- I giovani tra i 15 ed i 24 anni hanno maggiori probabilità di rimanere vittime di infortuni seri non mortali rispetto ai colleghi più anziani. Per esempio, nell'Unione Europea, il tasso degli infortuni non mortali è almeno del 50% più elevato tra i lavoratori di età compresa tra i 18 ed i 24 anni rispetto ad ogni altra categoria.
- I lavoratori giovani sembrano essere più vulnerabili a certi tipi di rischi rispetto ai colleghi più anziani. Per esempio, in Australia, gli infortuni mortali causati dall'elettricità hanno un tasso di incidenza doppio tra i lavoratori giovani rispetto agli altri¹⁰.
- I lavoratori con più di 55 anni hanno maggiori probabilità di rimanere vittime di infortuni mortali sul lavoro rispetto ai colleghi più giovani. Nell'Unione Europea, per esempio, il tasso degli infortuni mortali nel 2000 era dell'8% per il gruppo di età 55-64 ma solo del 3,3% per il gruppo 18-24.

Salute e sicurezza per i lavoratori giovani

I lavoratori giovani sono esposti – rispetto ai colleghi anziani – ad un rischio maggiore di infortuni gravi non mortali. Le ragioni sono molteplici ed includono una generale

⁸ <http://www.unfpa.org/adolescents/facts.htm>

⁹ Vedere, ad esempio, le Conclusioni del workshop di Eurogip su “Invecchiamento e rischi professionali: come proteggere i lavoratori durante la loro vita”, 2004

¹⁰ <http://www.eurogip.fr/pdf/DW%20Eurogip%20Ageing-cqui.pdf>

carenza di esperienze lavorative e di conoscenza dei rischi professionali e di come gli infortuni possono verificarsi, una insufficiente formazione in materia di salute e sicurezza come pure una scarsa maturità fisica ed emotiva¹¹. Inoltre, possono non conoscere la normativa nazionale che tutela dai rischi professionali ed il loro diritto ad un ambiente lavorativo sicuro e sano. Alcuni giovani, desiderosi di fare una buona impressione, particolarmente se si tratta di un impiego precario, lavorano duramente e per molte ore a scapito della loro salute e sicurezza. La loro vulnerabilità può anche essere legata a problemi di ordine più generale: povertà, analfabetismo, cattiva salute o situazione ancora molto svantaggiata delle ragazze e delle giovani donne.

Con i giovani lavoratori, la principale sfida consiste nel rafforzare la consapevolezza dei rischi e migliorare la formazione e l'informazione attraverso:

- Formazione generale sui rischi e sulla salute e la sicurezza sul lavoro. In alcuni paesi, questa formazione è assicurata nelle scuole e la sicurezza e la salute sul lavoro fanno parte dei programmi educativi nazionali. Negli Stati Uniti, il NIOSH (National Institute for Occupational and Health) utilizza il suo sito web per raggiungere i giovani, incoraggiandoli ad informarsi sulle misure di sicurezza e ad applicarle, ad informarsi sulla formazione e i rischi, a conoscere la normativa ed i diritti in materia. Comunque, resta ancora molto da fare in questo settore, adottando approcci moderni ed innovativi, in particolare le risorse di Internet.
- Formazione professionale ed informazione. I centri di formazione e gli altri istituti dovrebbero includere il tema della sicurezza e della salute nei loro programmi, legandoli ad un particolare settore e indirizzandoli specificamente ai lavoratori giovani, spiegando il loro diritto a lavorare in un ambiente sicuro e sano. Per esempio, l'Istituto per l'Indennizzo dei Lavoratori della Colombia Britannica, in Canada, pubblica regolarmente un rapporto intitolato *Protecting young workers: focus report*, per agevolare la collaborazione tra educatori, datori di lavoro, genitori e giovani allo scopo di ridurre i rischi ai quali i giovani sono esposti.
- Formazione, informazione e supervisione a livello aziendale. I datori di lavoro dovrebbero garantire ai giovani lavoratori la formazione professionale e l'informazione necessarie allo svolgimento delle loro mansioni, nonché un'adeguata supervisione. In particolare, i lavoratori con meno di 18 anni non dovrebbero svolgere lavori pericolosi, in conformità alle normative nazionali in materia (le relative Convenzioni e Raccomandazioni dell'ILO sono elencate successivamente).
- Utilizzo dei media per iniziative di sensibilizzazione e per altre campagne promozionali. Alcuni paesi hanno utilizzato con successo i media, principalmente la televisione e la radio, per raggiungere i lavoratori più giovani e per orientare i loro comportamenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Altri hanno organizzato campagne informative, spesso in collaborazione con le scuole ed altri partner, per accrescere – nei bambini e nei giovani – la conoscenza dei rischi professionali e di come possano essere evitati. Va incoraggiato il ricorso a strumenti creativi ed innovativi per diffondere tra i giovani messaggi chiave sulla salute e la sicurezza sul lavoro.

¹¹ Ad esempio: NIOSH alert, *preventing death, injury and illness among young workers*, [Stati Uniti], 2003.

Salute e sicurezza per i lavoratori anziani

L'invecchiamento è un processo naturale ma può essere accelerato da condizioni di lavoro difficili, quali la manipolazione di carichi pesanti, l'eccessiva esposizione al rumore, un orario di lavoro eccessivo o cambiamenti organizzativi troppo frequenti. Tra le numerose problematiche relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro per i lavoratori anziani, le seguenti sono particolarmente rilevanti:

- **Forza muscolare.** Sebbene le capacità cambino da un individuo all'altro, in genere la forza muscolare diminuisce con l'età ed ai lavoratori anziani può essere richiesto di lavorare al massimo delle loro possibilità. La manipolazione di carichi pesanti e le altre attività che richiedono forza muscolare devono essere gestite in modo adeguato e, in questo caso, sarebbe preferibile conoscere i bisogni specifici di ogni lavoratore anziano.
- **Movimenti e posture.** La perdita di flessibilità delle articolazioni può avere delle conseguenze significative quando si svolgono determinati lavori che richiedono movimenti rapidi o posizioni scomode nelle quali i lavoratori anziani hanno una minore libertà di movimento. La progettazione ergonomica dell'attrezzatura e dei processi lavorativi riveste un'importanza determinante per tutti i lavoratori ma, anche in questo caso, gli incarichi dovrebbero essere gestiti e controllati adeguatamente per garantire che non si superino le capacità individuali.
- **Capacità visiva.** Una buona vista e la capacità di calcolare le distanze è fondamentale in alcuni lavori, come per gli autisti o gli addetti ai macchinari. I datori di lavoro devono garantire ai lavoratori un ambiente visivo buono (illuminazione adeguata) e regolari controlli oculistici per evitare che eventuali difetti visivi mettano a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori stessi o quelle degli altri. Controlli di questo tipo sono probabilmente più necessari per i lavoratori anziani.
- **Udito.** La diminuzione dell'udito legata all'invecchiamento è più ricorrente tra i lavoratori anziani. Se a questa si associa la diminuzione dell'udito dovuta all'esposizione al rumore, è ancora più difficile per questi lavoratori distinguere i suoni, specialmente quelli più acuti. I datori di lavoro devono adottare provvedimenti per ridurre il rumore a livelli accettabili. La perdita dell'udito nei singoli soggetti può avere effetti negativi sulla loro capacità di udire segnali o grida di allarme, mettendo in pericolo loro stessi e gli altri. In questi casi i controlli dell'udito devono essere effettuati per assicurare buone condizioni di salute.

Al fine di trarre profitto – sia a livello aziendale che individuale – dall'esperienza, dalle conoscenze e dalle competenze dei lavoratori anziani, le imprese devono riconoscere le esigenze di questi ultimi ed adottare le misure necessarie, evitando così la trappola della discriminazione per motivi di età.

Norme e direttive dell'ILO

L'ILO segue queste tematiche da molti anni e ha adottato varie misure per promuovere condizioni di lavoro sicure e sane, specialmente per i lavoratori più giovani. La Convenzione (n. 138) sull'età minima, 1973, e la Convenzione (n. 182) sulle forme

peggiori di lavoro minorile, 1999, e le relative Raccomandazioni (n. 146 e 190) vietano lo svolgimento di lavori rischiosi ai minori di anni 18. Tutti i paesi che hanno ratificato queste convenzioni si impegnano ad attuare con procedura d'urgenza questi principi.

In materia di lavoro minorile pericoloso, la pubblicazione *Children at work: Health and safety risks* e l'opuscolo *Eliminating child labour step by step* contengono elementi di orientamento dell'ILO sul tema. Sullo stesso argomento sono disponibili altre guide più specifiche per gli ispettori del lavoro. Dettagli su tutte queste pubblicazioni sono forniti sotto la voce "Riferimenti utili" alla fine di questo rapporto.

La Raccomandazione (n. 162) sui lavoratori anziani, 1980, enuncia le misure da adottare per ridurre le difficoltà dei lavoratori dovute all'invecchiamento. La raccomandazione affronta le tematiche della salute e della sicurezza, inquadrandole nel più ampio contesto dell'eguaglianza di trattamento, non discriminazione e procedure di pensionamento.

Programmi di prevenzione per lavoratori giovani e anziani

I programmi di prevenzione per i lavoratori più giovani esistono a livello nazionale ed aziendale. Per esempio, i programmi nazionali comprendono spesso elementi di formazione pratica e di sensibilizzazione alle questioni di salute e di sicurezza e dei programmi nazionali finalizzati all'eliminazione dei lavori pericolosi per i minori di 18 anni. A livello aziendale, molti datori di lavoro organizzano corsi di formazione iniziali o programmi di tirocinio per i lavoratori giovani sulla salute e la sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Esistono inoltre programmi nazionali ed aziendali incentrati sulle esigenze dei lavoratori più anziani. Per esempio, la Finlandia ha avviato con successo tra il 1997 e il 2002 un programma nazionale i cui obiettivi consistevano nel miglioramento del benessere dei lavoratori anziani e la realizzazione di strutture di cui essi potevano far parte¹². A livello aziendale, un produttore di automobili francese ha elaborato una politica di prevenzione destinata a tutti i dipendenti con lo scopo di preservare la loro salute fisica e mentale indipendentemente dalla loro età; sono stati reclutati ergonomisti per adattare ad ognuno le postazioni di lavoro¹³. Altre aziende hanno adeguato i loro processi produttivi in modo da valorizzare le diverse esperienze e competenze di tutti i lavoratori. Per esempio, un produttore di automobili giapponese ha introdotto nella catena di montaggio procedure lavorative flessibili che prevedessero velocità di lavorazione differenti per le diverse età dei lavoratori, incrementando così la produttività del 10%¹⁴.

¹² *The many faces of the National Programme on Ageing Workers*, rapporto finale, Ministero degli Affari Sociali e della Salute, Finlandia, 2002.

¹³ Seminario Eurogip su "Invecchiamento e rischi professionali", 2004.

¹⁴ "Challenge to develop an innovative person-centered automobile assembly line", in Masaharu Kumashiro (ed.), *The pass to productive ageing*, Taylor e Francis, Londra, 1995, p. 274-279.

Conclusioni

In questo rapporto abbiamo preso specificamente in esame le problematiche dei lavoratori del settore delle costruzioni e quelle dei lavoratori giovani e anziani, ma la sfida del miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro riguarda tutti i settori economici e tutte le parti sociali hanno un ruolo da svolgere per ridurre gli infortuni e le malattie professionali sul luogo di lavoro.

Il 28 aprile, l'ILO intende promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro a livello globale ed affermare l'importanza di un dialogo sociale efficace e di una efficiente "cultura della prevenzione per la sicurezza e la salute". Con la collaborazione di tutti i partner, è possibile ridurre a beneficio di tutti il costo umano ed economico degli infortuni e delle malattie professionali.

Riferimenti utili

(1) Sulla salute e sicurezza sul lavoro in generale

Il sito Web dell'ILO sulla salute e la sicurezza sul lavoro contiene numerose informazioni utili sulla materia. L'indirizzo è <http://www.ilo.org/safework>

I testi di tutte le convenzioni e le raccomandazioni ILO sono disponibili sul sito <http://www.ilo.org/ilolex/english/index.htm>

Alcune traduzioni italiane sono disponibili all'indirizzo

http://www.ilo.org/public/italian/region/eurpro/rome/info/doc_ita.htm

Convenzione (n. 155) sulla salute e sicurezza sul lavoro, 1981 e relativa Raccomandazione (n. 164).

Encyclopaedia of occupational health and safety, 4^a ed., 4 vol., ILO, Ginevra, 1998 (e traduzione francese, 2000-2004).

Your health and safety at work, ILO, Ginevra, 1998

<http://www.itcilo.it/english/actrav/telearn/osh/default.htm>

Guidelines on occupational safety and health management systems, ILO, Ginevra, 2001 (edizione italiana in preparazione)

www.ilo.org/public/english/protection/safework/managmnt/guide.htm

Decent work, safe work. Introductory report for the XVth World Congress on safety and health at work, Vienna, 2002

http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/wdcongrs/ilo_rep.pdf

Census of occupational fatal injuries, Bureau of Labour Statistics, US Department of Labour, 2002

<http://www.bls.gov>

Global strategy on occupational safety and health, conclusions adopted by the 91st International Labour Conference, 2003, ILO, Ginevra, 2004

http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/globstrat_e.pdf

Work and health in the EU, a statistical portrait, Eurostat, Commissione Europea, 2004 (contatto: eurostat@mail.europa.eu.int)

Promotional framework for occupational safety and health, ILO, Ginevra, 2004.

<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/promoframe.htm>

(2) Sulla salute e sicurezza nel settore delle costruzioni

Convenzione (n. 167) sulla salute e sicurezza nelle costruzioni, 1988 e relativa Raccomandazione (n. 175).

Safety and health in construction: an ILO Code of practice, ILO, Ginevra, 1992

<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/cops/english/download/e920894.pdf>

Safety, health and welfare on construction sites: a training manual, ILO, Ginevra, 1995

<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/publicat/iloshcat/cons-eng.htm>

The construction occupational health and safety management system guidelines,
Japan Construction Safety and Health Association, 2001
<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/managmnt/cohsms.htm>

F. Murie, "Preventing injuries and ill-health in the construction industry", in "Health and safety at work: a trade union priority", in *Labour Education*, 126, ILO, 2002
<http://www.ilo.org/public/english/dialogue/actrav/publ/126/126e.pdf>

Numerosi riferimenti alle norme dell'ILO, alle conferenze, ai rapporti, alle guide, ai manuali, etc. in materia di costruzioni sono disponibili su
<http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/publicat/iloshcat/cons-eng.htm>

Numerosi programmi nazionali sulla salute e sicurezza nelle costruzioni sono disponibili su Internet. Per esempio, http://www.netzwerk_baustelle.de (Germania) e <http://www.hse.gov.uk/construction/index.htm> (Regno Unito).

(3) Sulla salute e sicurezza per i lavoratori giovani e anziani

Convenzione (n. 138) *sull'età minima*, 1973 e relativa Raccomandazione (n. 146)

Raccomandazione (n. 162) *sui lavoratori anziani* 1980

Convenzione (n. 182) *sulle forme peggiori di lavoro minorile*, 1999 e relativa Raccomandazione (n. 190)

Efficaces à tout âge. Vieillesse démographique et activités de travail, Dossier 16, Centre d'étude de l'emploi, Francia, 2000.

A future without child labour, ILO, Ginevra, 2002 (ISBN 92-2-112416-9)
<http://www.ilo.org/dyn/declaris/DECLARATIONWEB.INDEXPAGE>

V. Forastieri, *Children at work. Health and safety risks*, ILO, Ginevra, 2002 (ISBN 92-2-111399-X)

Eliminating hazardous child labour step by step, ILO, Ginevra, 2002
http://www.ilo.org/public/english/standards/ipecc/publ/hazard/stepbystep_2003.htm

Combating child labour: a handbook for labour inspectors, ILO, Ginevra, 2002
http://www.ilo.org/public/english/standards/ipecc/publ/inspection/handbk_2003.htm

Global employment trends for youth, ILO, Ginevra, 2004
<http://www.ilo.org/public/english/employment/strat/global.htm>

Conclusions of the Tripartite Meeting on Youth Employment: The Way Forward, ILO, Ginevra, 2004
<http://www.ilo.org/public/english/standards/relm/ilc/ilc93/pdf/tmyewf-conc.pdf>

Il lavoro minorile non costituisce l'argomento chiave di questa Giornata Mondiale, ma il sito Web dell'ILO (<http://www.ilo.org/public/english/standards/ipecc/>) contiene molte informazioni utili sulle azioni da intraprendere per proibire ed eliminare il lavoro minorile, specialmente nelle sue forme peggiori tra cui il lavoro minorile rischioso.